

# Il Nuovo Diario Messaggero

## Festival Francese

Rubrica Tra il dire e il fare di Saverio Orselli

### Voglio cantare (in onore del Signore)

Ho pensato a tante aperture diverse per questo pezzo e, alla fine, eccomi a rubare le parole a Fabrizio De André, che a sua volta le aveva prese in prestito da Edgar Lee Masters: "E poi se la gente sa, e la gente lo sa che sai suonare, suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare", dice il suonatore Jones, ricordando il percorso d' un' intera vita affrontata a passo di musica. Ecco, quel 'e ti piace lasciarti ascoltare' credo sia un' esperienza comune a tutti gli amanti della musica e del canto, quasi una sensazione ingovernabile, perché il suono e l' armonia vengono da dentro e da lontano nel tempo e chiedono d' essere lasciati liberi, per provocare emozioni. Almeno, secondo me. Più volte, in questi giorni, andando in giro con in spalla la mia chitarra nel vecchio zaino custodia, m' è capitato d' immaginare gli ultimi istanti di vita di Fawad Andarabi e di pensare con gratitudine al dono che ho ricevuto, nascendo in un luogo in cui suonare e cantare non è peccato. Come quella del suonatore Jones, finita in modo violento "con un flauto spezzato e un ridere rauco", la vita di Fawad - "era innocente, un cantante che intratteneva la gente", ha dichiarato il figlio Jawal - s' è conclusa nel cortile della fattoria in cui abitava in Afghanistan, dove è stato giustiziato dai talebani con un colpo alla testa, per mettere a tacere la musica, forse illudendosi che strappare un pentagramma faccia scomparire tutti gli spartiti. Verrebbe da chiedersi se sulle pallottole usate per uccidere Andarabi qualcuno avesse inciso le parole del portavoce del nuovo governo afgano: "La musica è proibita nell' islam, ma speriamo di poter persuadere le persone a non fare queste cose, invece di fare pressioni".

Di certo nel cuore del povero cantastorie risuonavano le parole del mistico islamico Jalal ad din Rumi: "Io voglio cantare come cantano gli uccelli senza preoccuparmi di chi ascolta o di cosa pensi".

L' islam non è un monolite silenzioso...

Seguendo le splendide parole di Rumi, quella di Erica Boschiero mi ricorda la voce d' un usignolo e per questo attendo con piacere di ascoltarla venerdì 24, con Neri Marcoré, nel suo spettacolo "Respira", la sera in piazza Maggiore a Bologna, durante il **Festival Francese**. Erica è già stata ospite del **Festival** con la sua chitarra e le sue storie di vite fragili, che vanno dalle "Piccole storie d' Africa" - l' inizio del 2002 - ai tanti migranti che non riescono ad attraversare il Mediterraneo, raccontati nella toccante La memoria dell' acqua, contenuta nell' ultimo album Respira, che consiglio d' andare ad ascoltare in youtube. Erica, come Fawad, è una cantastorie capace d' entrare in contatto con il cuore degli ascoltatori e liberare emozioni. Per i tristi talebani sarebbe un vero pericolo!

